



Parrocchia San Michele Arcangelo in Precotto - Viale Monza, 224 - Milano

✉ : [sanmicheleinprecotto@chiesadimilano.it](mailto:sanmicheleinprecotto@chiesadimilano.it) - Centralino tel.02.27007012

# IL RICHIAMO

Anno XVI - n.10 Quinta domenica dopo l'Epifania

9 febbraio 2014 « Esultate, o giusti, nel Signore »



## UOMINI LIBERI ALL'ERTA!

A Ginevra dal 13 al 31 gennaio si è svolta una delle periodiche sedute dell'ONU.

I rappresentanti della Santa Sede hanno presentato al Comitato per i diritti dei bambini un rapporto nel quale hanno evidenziato le molteplici iniziative messe in atto dalla Chiesa cattolica per contrastare gli abusi sessuali sui minori e dare sostegno alle vittime.

Nella seduta conclusiva il Comitato ha sferrato in 16 pagine un durissimo attacco di accusa alla Chiesa dalla cui lettura sembra di capire che l'obiettivo non fosse la pedofilia bensì la cristianofobia.

Per cominciare, *l'omosessualità*.

Il comitato se la prende con la Chiesa cattolica per le sue posizioni che "contribuiscono allo stigma sociale e alla violenza contro lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e bambini allevati da coppie dello stesso sesso".

Poi prende di mira i figli dei preti tenuti all'oscuro della identità del loro genitore, i neonati abbandonati nelle ruote dei conventi e le punizioni corporali inflitte ai bambini nelle scuole cattoliche e in famiglia.

A pagina 9 affronta il problema della pedofilia come se niente di buono sia stato fatto dalla Chiesa prima del 2013.

Rimprovera inoltre alla Chiesa di "non riconoscere l'esistenza di diverse forme di famiglie" e accusa certe sue istituzioni di separare i figli dai genitori per rinchiuderli in orfanotrofi o darli in adozione a genitori stranieri e di manipolare le loro coscienze.

Sotto il titolo "Salute" arriva infine

all'aborto e ai contraccettivi "richiedendo con urgenza alla Santa Sede di rivedere la sua posizione, di modificare il canone 1398 del codice di diritto canonico e di garantire agli e alle adolescenti l'accesso alla contraccezione", per la prevenzione dall'AIDS e più in generale per la "salute riproduttiva"; una formula che, come è noto, non è alternativa all'aborto ma lo include.

Per la finale: il Comitato chiede alla Santa Sede di dare la più ampia pubblicità possibile al documento.



Sede ONU di Ginevra

La prima risposta del Vaticano è stata un comunicato che esprime il rincrescimento di "vedere in alcuni punti delle Osservazioni conclusive un tentativo di interferire nello insegnamento della Chiesa cattolica sulla dignità della persona umana e nell'esercizio della libertà religiosa". Il segretario di Stato, Pietro Parolin ha promesso una risposta più articolata.

"L'impressione che emerge dalla lettura degli stralci del documento affidati ai media è che si sia voluto affrontare un male certamente de-

testabile non confrontandosi con l'istanza ecclesiale in modo franco e costruttivo in vista di una comune battaglia per estirparlo, ma reiterando condanne già espresse, ignorando cambiamenti avvenuti e considerando più o meno esplicitamente l'interlocutore cattolico come una controparte che non collabora alla soluzione del problema ma lo accresce a causa del suo stesso approccio etico.

Purtroppo da alcuni anni si può constatare che da parte di alcune istituzioni politiche occidentali sta crescendo un'ostilità anticristiana che - non accogliendo il messaggio etico, soprattutto della chiesa cattolica - finisce per accusarla di comportamenti che, se han fatto parte del passato, oggi sono condannati e, per quanto possibile, prevenuti e impediti.

Sorge allora una domanda: perché l'etica cristiana anziché essere ascoltata e poi, eventualmente, contestata o rifiutata, diventa una ragione per attaccare in modo pregiudiziale la Chiesa cattolica e la sua ricerca di cammini di umanizzazione e di relazioni interpersonali autentiche, a difesa della vita e della dignità di ciascuno?

Francamente ci saremmo aspettati da organismi internazionali una più attenta ricerca della verità e una intelligente lotta contro il mancato riconoscimento dei diritti dei minori".

(Enzo Bianchi, priore Comunità di Bose)

*don Giancarlo*